

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 23 MARZO 2011

Il giorno 23 marzo 2011 alle ore 14,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Programma regionale di sviluppo 2011-2015.
2. Comunicazione relativa all'Atto di Indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015, di cui all'art. 6 della L.R. 20/2009 .

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MAURO GIANNESCHI	UPI TOSCANA
ALDO MORELLI	UNCEM
MASSIMO BIAGIONI	RETE IMPRESE ITALIA /CONFESERCENTI
ANDREA NARDINI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
MARZIA BONAGUSA	CONFSERVIZI CISPES
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CIGL
RICCARDO CERZA	CISL
RENATO SANTINI	CISL
MAURO GRANDOTTO	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRI COLTURA
ALESSANDRO LIPPI	ASSOC. AMBIENTALISTE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOC. AMBIENTALISTE

Presiede l'incontro per il primo punto all'ordine del giorno l'Assessore regionale Gianni Salvadori e per il secondo punto all'ordine del giorno il Vice-Presidente della Giunta Stella Targetti .

Sono presenti altresì il Direttore Generale della Regione Toscana Alessandro Cavalieri della Direzione Generale competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze ed i Dirigenti della Regione Toscana Paolo Baldi responsabile dell'area programmazione e Marco Masi responsabile dell'area coordinamento ricerca.

I° argomento all'ordine del giorno : "Programma regionale di sviluppo 2011-2015"

ASSESSORE GIANNI SALVADORI

Nel precisare che il documento in esame è ancora quello del 15 marzo dato che gli aggiornamenti sono "in itinere", perché si stanno ancora raccogliendo e valutando le osservazioni e proposte, fa presente che vi è l'intenzione di inviare il nuovo documento ai componenti del Tavolo venerdì 25 marzo e quindi di discuterlo nella riunione in programma lunedì 28 marzo.

Rilevando che il precedente incontro del Tavolo si è interrotto quando alcuni componenti (Cia, Confcooperative, Cgil) avevano prenotato il loro intervento, invita le predette organizzazioni ad intervenire nell'ordine che ha indicato.

GIORDANO PASCUCCI -CIA

Indica che dall'ultima riunione del Tavolo la CIA ha elaborato un documento di osservazioni che ha già provveduto ad inviare e che si limita brevemente ad illustrare alcune proposte in esso contenute.

Premette anzitutto che la versione del documento Prs del 15 di marzo è apprezzata e condivisa in molte sue linee ed orientamenti. Tuttavia su alcuni aspetti ritiene necessaria un'integrazione e/o un ulteriore sviluppo. In particolare segnala che:

- al di là delle dinamiche e delle specifiche esigenze di rilanciare alcuni pezzi dell'economia, a partire dal sistema manifatturiero ed industriale, occorre specificare che il rilancio deve riguardare l'intera economia toscana;

- deve emergere con chiarezza che la Toscana punta sulla crescita dell'intero tessuto economico e produttivo e quindi anche sul rilancio dell'agricoltura e sullo sviluppo delle aree rurali. L'agricoltura pur se in una situazione attuale di difficoltà, può essere un punto di riferimento importante per il rilancio dell'intera economia toscana;

- sono necessari dei percorsi di integrazione economica che mettano in relazione i singoli progetti strategici, realizzando sinergie di azione e di obiettivi. In alcune parti del documento questa integrazione economica ovvero intersettoriale è stata richiamata, ma in altre questo richiamo o non si ritrova o quanto meno risulta molto labile;

- in una fase in cui in parallelo allo sforzo di rilanciare lo sviluppo dell'economia si devono fare i conti in particolare nei servizi, nelle infrastrutture, nella mobilità, con tagli e necessarie riorganizzazioni, c'è bisogno, a suo avviso, di prestare una forte attenzione alla dotazione infrastrutturale e dei servizi per le aree rurali. Su questa questione non mancano in alcune parti del documento accenni e riferimenti, ma trova comunque necessaria una più forte accentuazione ed una più esplicita declinazione;

- il tema della green economy ed in particolare il ruolo delle rinnovabili gli appare alquanto sottostimato nel PRS per quanto riguarda l'agricoltura e le aree rurali. Occorre una migliore declinazione come per esempio è nel documento riguardante l'atto di Indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015, di cui al secondo punto dell'ordine del giorno;

- sul tema del credito ritiene che ci sia bisogno di introdurre elementi innovativi per quanto riguarda il ruolo di Fidi Toscana, facendo esplicito riferimento all'esigenza di favorire l'accesso al sistema creditizio da parte del sistema delle piccole e medie imprese e delle imprese agricole;

-sul piano regionale agricolo e forestale (PRAF) crede che sia inaccettabile che si tratti il tema della sicurezza sul lavoro e della eliminazione dei fenomeni di irregolarità, con esclusivo riferimento al comparto agricolo, quando invece questa questione ha natura trasversale.

Viceversa in tale piano sarebbe importante valorizzare le valenze ambientali dell'agricoltura, in termini di promozione della multifunzionalità e di creazione di nuove opportunità di sviluppo orientate alla green economy;

-sul PIS "filiera corta" evidenzia che rappresenta solo un pezzo, ancorché significativo, dell'azione promossa dal PRS in campo agricolo, che si integra e si coniuga con le azioni promosse per il tramite del PRAF. Gli sembra comunque necessario un ampliamento della visione della filiera corta a tutte le forme di valorizzazione ed in particolare alle esperienze nate dalla collaborazione con il commercio (ad esempio vetrina toscana, ristorazione di qualità). Inoltre nel contesto della filiera corta, ritiene che vadano inserite anche le filiere non alimentari, come le biomasse agro-forestali di scarto ad uso energetico.

MAURO GRANDOTTO -CONFCOOPERATIVE

Intervenendo a nome delle tre centrali cooperative (Agci,Confcooperative,Legacoop) segnala che il movimento cooperativo sta preparando un documento che nei prossimi giorni verrà inviato alla Regione Toscana, nel quale si richiederanno diverse integrazioni e modifiche al PRS. Rispetto agli ampi contenuti di questo documento che è in preparazione, intende oggi fare solo qualche breve anticipazione, che si può così sintetizzare:

- a) sulla parte riguardante i principi ispiratori del PRS, insieme alla conferma dell'attenzione alla grande impresa e alle piccole e medie imprese, richiede di inserire un richiamo alle imprese cooperative, in quanto modello specifico di impresa, per gestione, legame al territorio e partecipazione al risultato d'impresa;
- b) tra gli obiettivi generali di legislatura del Piano regionale agricolo forestale, accanto al miglioramento dei servizi alla popolazione, in specie nelle aree montane, sembra opportuna - in sintonia con il carattere multifunzionale dell'agricoltura- la previsione di progetti integrati intersettoriali, finalizzati anche al mantenimento dei servizi pubblici locali, in particolare dei trasporti, che risultano penalizzati dalla recente riforma della finanziaria regionale;
- c) per quanto concerne le politiche abitative e dell'abitare sociale considera particolarmente significativo quanto previsto nei Progetti Integrati di Sviluppo "Giovani sì" ed "Abitare sociale" riguardo alle azioni incentivanti l'acquisto della prima casa con patti di vendita futura, dopo un periodo trascorso in affitto per 5 anni ottenuto a canoni inferiori al mercato, che hanno l'effetto di rendere autonomi i giovani e le giovani famiglie. Considerando che alcuni soggetti (giovani under 35, titolari di contratti di lavoro di collaborazione ed altre forme simili) trovano difficoltà nell'accesso al credito per mutui di acquisto prima casa, propone di introdurre alcune forme di garanzia che potrebbero contribuire positivamente alla instaurazione del rapporto tra gli istituti di credito e questi soggetti, agevolati per obiettivi sociali. Infatti ipotizza che risulterebbe particolarmente efficace un Fondo regionale di garanzia ,attribuito nella gestione a Fiditoscana spa, a favore di chi utilizza la locazione a termine, con patto di vendita futura. Inoltre propone di introdurre nel PIS "Abitare sociale" un punto prioritario riguardante la verifica per l'attivazione del cosiddetto Sistema Integrato dei Fondi Immobiliari, previsto nel Piano Nazionale di

edilizia abitativa di cui al DPCM 16/7/2009, perché potrebbe ulteriormente aiutare promozioni di attività di edilizia sociale;

- d) per quanto riguarda il Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti, propone di prospettare tra le azioni previste anche la promozione di utenza, per esempio recuperando alcune indicazioni contenute nel precedente disegno di legge di riforma dei servizi pubblici locali. Evidenzia in particolare che tale disegno di legge aveva appunto previsto un articolo che individuava disposizioni in materia di cooperazione di utenti ed un ruolo della Regione atto a promuovere ed incentivare forme di associazionismo e di cooperazione, finalizzate all'acquisto di servizi alle migliori condizioni di offerta nonché alla produzione ed alla gestione di tali servizi;
- e) considerata infine l'importanza crescente delle risorse, appare necessario che siano identificati in una maniera più sistematica, i meccanismi di verifica ex post dell'allocazione delle risorse rispetto ai progetti.

DANIELE QUIRICONI -CIGL

Fa presente che la Cgil apprezza le linee guida del PRS, anche rispetto alla indicazione dei tempi ed alla necessità di velocizzare il processo decisionale. Constata poi che la discussione sul Prs si colloca in un quadro di deserto dal punto di vista della programmazione e delle scelte di politica economica ed industriale del Governo nazionale.

Osserva inoltre che con la crisi si va delineando con ancora più forza la fragilità del sistema economico toscano, mentre persistono alcuni fenomeni preoccupanti come la qualità dell'occupazione, la qualità del non lavoro, associati alla preoccupante circostanza che in parallelo alla riduzione delle procedure di mobilità e del numero di lavoratori espulsi si è alzato in modo esponenziale il numero delle persone che sono ancora disoccupate. Ciò essenzialmente significa che se si perde lavoro in una economia che è poco dinamica, poi si fatica molto a rientrare in un circuito di occupazione. Condivide l'idea di rilanciare un manifatturiero che determini un'occupazione di qualità e che consenta attraverso una programmazione territoriale l'insediamento di imprese di maggiore livello. Ma in una regione come la Toscana che ha una trentina di aziende private con più di 500 dipendenti, pensa che sia una sfida molto difficile e che dovrebbe essere comunque una scommessa di tutto il sistema di rappresentanza, quella di costruire innovazione, ricerca, e di fertilizzare il territorio facendo crescere servizi ed indotto di qualità. Apprezza anche l'idea di investire in cultura e turismo di qualità, così come l'idea di un investimento su piani energetici che valorizzi le energie rinnovabili.

Sul sistema logistico integrato toscano informa che in un documento organico, proposto nelle scorse settimane, la Cgil ha sottolineato l'importanza di un suo rafforzamento, così come declinato nel Prs ed anche nel Pit. Rispetto al settore del credito esprime consenso all'idea di trasformare Fidi Toscana in qualcosa di più ambizioso, ed in particolare che possa servire favorire a rendere possibili degli investimenti più adeguati ai tempi.

Sul piano giovani evidenzia come dopo molti annunci a mezzo stampa si è appena cominciato a fare una discussione molto intensa in Commissione regionale Tripartita, dove sono emerse delle questioni molto pesanti e di particolare gravità. Come ad esempio il fatto che nel 2010 a fronte di ben 14200 tirocini non curriculari si sono registrate appena 96 assunzioni a tempo indeterminato e che poi essendosi concentrati tali tirocini su figure a basso contenuto professionale (es. commessi in super mercati o profumerie) ed in momenti di picco stagionali,

è ragionevole pensare che i tirocini non siano a titolo gratuito ma che siano forme di "lavoro grigio" e che vadano quindi meglio regolamentati.

Stante questa delicata situazione, indica che è sicuramente apprezzabile l'idea della Regione di legiferare sui tirocini, proprio perché la norma nazionale, è ormai vecchia di una quindicina d'anni e soprattutto è priva di sanzioni.

Sulle questioni riguardanti il Commercio si riserva di fornire anche attraverso l'utilizzo di schede finanziarie aggiornate un contributo ed una valutazione più puntuali.

FAUSTO FERRUZZA-ASSOC. AMBIENTALISTE

Premette di voler anzitutto esprimere apprezzamento per il notevole lavoro svolto dalla Direzione Generale e dagli uffici di Segreteria della Programmazione, in ordine ai tavoli tecnici sul PRS, approntati nell'ultimo mese. Ciò nondimeno, per il carico di aspettative che aveva ingenerato la discontinuità annunciata dal Presidente Rossi all'indomani della sua elezione, le Associazioni Ambientaliste si sarebbero aspettate qualcosa di più dal Prs 2011/2015.

Nel consegnare quindi in occasione della odierna riunione del Tavolo un testo contenente puntuali osservazioni, fa presente che lo scenario in cui ci si sta muovendo, è pessimo ed è addirittura peggiorato rispetto al frangente in cui questa Giunta Regionale si è insediata. Alla più grave crisi economico/finanziaria a partire dal Dopoguerra, infatti, si sono aggiunte solo nelle ultime settimane la tragedia giapponese (di proporzioni epocali e che sancisce una volta per tutte la "congenita" insicurezza dell'opzione strategica nucleare) e la crisi libica, dalla quale si evince invece come il sistema petrolio (ormai al tramonto) non possa che ingenerare conflitti, guerre e iniquità del tutto asimmetriche.

A fronte di questa drammatica cornice contestuale, in tutta franchezza le Associazioni Ambientaliste si sarebbero aspettate una maggiore snellezza nei provvedimenti e poi una maggiore concentrazione delle risorse disponibili. Da questo punto di vista, le linee d'impegno dei PIS (Progetti Integrati di Sviluppo) paiono troppe e troppo polverizzate e pensa che andrebbero invece riallineate secondo le seguenti priorità:

1) Lotta ai cambiamenti climatici

Osserva che l'annunciata revisione del PIER sulla base di una più coraggiosa politica per l'implementazione del risparmio, dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle Fer sul territorio toscano, si aggiunge alla meritoria iniziativa del Presidente Rossi sulle fonti rinnovabili in contrapposizione con i recenti provvedimenti governativi, che invece tagliano futuro alle stesse. L'innovazione, tuttavia, non può limitarsi al campo energetico, ma deve permeare tutte le politiche di settore (industriali, agricole, infrastrutturali), in vista di un'auspicata e auspicabile riconversione ecologica dell'economia. Il paradigma della sostenibilità, che si traduce sul piano delle politiche territoriali in cogenti misure di salvaguardia attiva, dovrà quindi necessariamente informare tutte le politiche della Regione Toscana.

2) Promozione di lavoro & conoscenza

Tutti i fattori come il saper fare, la tradizionale laboriosità del Sistema Toscana, il tentativo di disegnare un distretto regionale unitario, debbono essere incardinati in un più cogente ed efficace meccanismo di aggiornamento & innovazione, basato sulla centralità dei beni comuni e sul valore universale della conoscenza.

3) Promozione dell'istruzione, della conoscenza e della ricerca

Per la comunità toscana prima ancora che per le istituzioni toscane, non può che essere centrale e strategico il mondo della scuola, inteso nella sua accezione più nobile e larga, in quanto esso costituisce una precondizione essenziale per uno sviluppo equo e sostenibile. Come fondamentale non potrà che essere in questo frangente storico, il contributo delle Università e della Ricerca scientifica.

Conclude formulando alcune rapide notazioni sui PIS:

- a) manca al momento un quadro sinottico e definito delle risorse stanziabili per ciascuna filiera;
- b) non è ancora sufficientemente chiaro come i PIS si relazionino con le diverse istanze territoriali, né è chiaro tramite quale modello di governance questa relazione avrà luogo;
- c) sembra necessario, specie su alcune filiere strategiche, quali le politiche industriali ed energetiche, che il confronto tra le varie parti sociali continui aperto e trasparente ben oltre il confine e lo stretto arco temporale di questa Concertazione.

ALDO MORELLI -UNCCEM

Premette che Uncem Toscana condivide i contenuti dell'intervento fatto dal Presidente Rossi al Tavolo del 18 Marzo e conseguentemente del PRS nella versione attuale, e che ha preparato un documento di osservazioni che sarà inviato agli uffici nella giornata successiva.

In merito al Patto di stabilità, lamenta una compressione delle capacità di spesa degli enti territoriali, sia per la parte corrente che per la parte investimenti, a fronte di un aumento dell'indebitamento del paese, segnale inequivocabile di un parallelo incremento del bilancio statale che però non si traduce in politiche di investimento e sviluppo. Gli EELL toscani sono in possesso di una cifra quantificabile in 2,5/3 Miliardi di euro di risorse che non possono essere impegnate per lo sviluppo regionale, a causa dei vincoli del Patto di stabilità. Chiede di conseguenza un impegno alle parti sociali a fare pressione presso il governo centrale perché venga modificato questo stato di cose, quantomeno per il versante degli investimenti.

Relativamente al PIS "Cluster per l'industria energetica" e in generale al tema della cosiddetta "green economy", sottolinea che nella versione del documento a disposizione dei partecipanti al tavolo non viene data la giusta rilevanza alle aree rurali e montane, il cui contributo potrebbe essere molto rilevante in termini di energie rinnovabili, per quanto concerne le risorse idriche, l'eolico e le biomasse. Quest'ultimo campo ha le potenzialità per dare vita anche ad una filiera collegata, capace di creare investimenti, sviluppo tecnologico e posti di lavoro. Suggerisce anche che il PRS convogli maggiori risorse sulla difesa del suolo, che ritiene un elemento fondamentale anche in termini di attrattività del territorio, e in particolare al contributo che le aree montane in quest'ambito danno per la sicurezza anche degli altri territori. Esprime comunque soddisfazione per le risorse già stanziare nel Programma di sviluppo rurale (17 Meuro) sulla forestazione in relazione alla difesa del suolo.

Asserisce che i tagli delle risorse alle Regioni e agli EELL stabiliti dallo Stato colpiscono molto duramente le aree montane, mettendo a rischio la possibilità di fornire ai cittadini i servizi fondamentali. Particolarmente problematici sono gli ambiti scolastico, dove Regioni e Comuni già intervengono per la gran parte con risorse proprie, e del trasporto pubblico.

Per quel che concerne il tema della riforma istituzionale, e anche in risposta ad alcune osservazioni avanzate anche al Tavolo generale di concertazione, precisa che il superamento delle comunità montane a favore delle unioni di comuni, già problematico per il semplice fatto che comporterà un riassetto istituzionale e funzionale, non produce automaticamente dei

risparmi per la finanza pubblica, ma è piuttosto una riforma "a costo zero". Questo perché attualmente i presidenti delle comunità montane non percepiscono più alcuna indennità di carica e perché per quel che attiene alle funzioni svolte, queste non potranno diminuire, ma ci sarà semplicemente un subentro operato dalle future unioni di comuni.

In merito al tema dei servizi pubblici locali, avanza alcune perplessità sull'equità del processo di accorpamento proposto. Allo stato attuale infatti, la fornitura del servizio idrico e di smaltimento dei rifiuti risulta assai meno costoso nelle aree montane piuttosto che in quelle urbane. Uniformare le tariffe potrebbe significare sottoporre i cittadini residenti nelle aree marginali e montane ad un vero e proprio salasso, portando avanti un'azione discriminatoria e contraria alla "giustizia sociale".

RICCARDO CERZA -CISL

Auspica l'inserimento nel PRS di un PIS relativo alla bioedilizia e alla riqualificazione energetica degli edifici, anche in relazione al fatto che con la realizzazione del cosiddetto "federalismo demaniale" passerà alla Regione la proprietà di alcuni beni immobiliari, la cui destinazione potrebbe trovare spazio in un piano che comprenda tutti gli aspetti legati alla casa e all'edilizia. Gli investimenti in questo campo potrebbero essere un volano per lo sviluppo grazie all'effetto moltiplicatore e stimolare la crescita di settori tecnologici avanzati. In più, la riduzione dei consumi energetici conseguente, potrebbe avvicinare la Toscana all'obiettivo dell'autosufficienza energetica.

Per quel che riguarda il PIS dedicato ai giovani, afferma che l'organizzazione che rappresenta è molto interessata a partecipare al processo di elaborazione del progetto, se la Regione vorrà dedicargli un apposito Tavolo. Rimarca la scarsa rilevanza che nel Progetto hanno le politiche dedicate al collegamento tra mondo della scuola e del lavoro. Su invito dell'assessore Salvadori illustra comunque quelli che sono, a giudizio dell'organizzazione che rappresenta, alcuni elementi di proposta di integrazione del progetto per come si presenta allo stato attuale:

- § interventi per l'orientamento di alunni e genitori nelle scelte scolastiche, illustrando in particolar modo quelle che sono le tendenze del mercato del lavoro;
- § interventi relativi all'apprendistato specificamente pensato per i minori di 18 anni, per i quali si potrebbero utilizzare le competenze degli enti bilaterali, che potrebbero rappresentare il punto d'incontro tra le esigenze delle aziende e dei lavoratori;
- § azioni che affrontino il problema della formazione degli apprendisti per i maggiori di 18 anni;
- § per i neodiplomati, creazione di uno sportello per illustrare le opportunità professionali;
- § definizione di vincoli più stringenti per accedere alle agevolazioni previste per tirocini e stages;
- § creazione di percorsi di apprendimento relativi alle realtà artigiane, particolarmente importanti per la nostra regione, con l'ausilio degli enti bilaterali;
- § realizzazione di una banca dati efficace per coniugare domanda e offerta di lavoro, anche in considerazione dei risultati non soddisfacenti ottenuti in quest'ambito dagli uffici provinciali del lavoro;
- § ripensamento dei percorsi di formazione professionale in virtù delle effettive caratteristiche ed esigenze dei mercati del lavoro a livello territoriale.

Auspica infine che, non avendo avuto la possibilità di visionare una versione definitiva del documento, che sarà inviata venerdì 25 Marzo, la discussione sul PRS non si chiuda con la seduta di lunedì 28 Marzo, ma prosegua finché necessario. Ritiene inoltre che sarebbe opportuno avere un documento di sintesi del PRS.

ASSESSORE GIANNI SALVADORI

Non avendo altri iscritti a parlare, rinvia all'appuntamento di lunedì prossimo, 28 Marzo, per la chiusura del percorso di concertazione sul PRS, chiedendo ai partecipanti al tavolo di far pervenire le osservazioni scritte entro le dodici di giovedì 24 Marzo. Puntualizza che il coinvolgimento delle parti sociali non si esaurisce comunque con l'approvazione del PRS da parte della Giunta regionale e il passaggio dell'atto alla discussione del Consiglio regionale, ma proseguirà anche con l'elaborazione dei piani e programmi settoriali.

11° argomento all'ordine del giorno: " Comunicazione relativa all'Atto di Indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015, di cui all'art. 6 della L.R. 20/2009 ".

MARCO MASI - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

L'atto di indirizzo previsto dalla LR 20/09 è fortemente ancorato al PRS e prevede la definizione di indirizzi strategici e coordinamenti settoriali su ricerca e innovazione. Il 16 marzo è stato esaminato dalla Conferenza regionale su ricerca e innovazione della quale fanno parte il sistema delle università, delle scuole di formazione e delle parti sociali che ha espresso un parere positivo.

Il documento si compone di tre ambiti, quadro programmatico e di analisi, indirizzi strategici dove si definiscono le direttive prioritarie, che contiene un quadro non completo delle risorse, l'atto intercetta quota parte delle risorse dei fondi europei per un differimento di anni di programmazione perché quella europea insiste dal 2007 al 2013 mentre l'atto ed il PRS hanno valenza 2011/2015 lasciando "scoperti" gli ultimi 2 anni. L'atto declina poi quelle che sono le criticità prima su tutte la crisi importante che sta vivendo l'Europa, l'allargamento dei paesi membri, la riduzione della PAC e quindi è prevedibile una rimodulazione delle priorità e pertanto il quadro riporta le risorse strutturali 2011/13 e le risorse regionali che ammontano a 522 milioni in ricerca di cui circa 80 milioni di euro è classificato come quote del fondo sanitario che vanno alle aziende sanitarie per ricerca e formazione. La parte rimanente è destinata principalmente al sistema delle imprese sul versante del trasferimento tecnologico. L'atto tenta di saldare ricerca fondamentale e trasferimento tecnologico perché spesso la ricerca effettuata nei centri trova difficoltà ad essere applicata sia verso la grande impresa che in quella piccola. Il valore aggiunto del documento è quello di tentare di creare una "filiera" tra ricerca fondamentale e trasferimento tecnologico, ad esempio creando bandi che coinvolgono università e centri di ricerca che trovano applicazione nelle imprese mostrando già una attenzione verso il trasferimento tecnologico.

Gli indirizzi contenuti nell'atto intercettano le competenze della nostra regione il settore energia, l'edilizia sostenibile con attenzione al contenimento della spesa energetica, l'agricoltura e la forestazione hanno un ruolo rilevante ma anche un aggancio con il sistema salute quindi una filiera alimentare che nasce con uno sviluppo di culture agro-forestali, e non ultimo il tema delle scienze della vita con il tentativo di collegare il sistema sanitario toscano

con i centri di ricerca in modo che la sperimentazione clinica possa essere fatta nelle strutture pubbliche della sanità. Una parte rilevante è destinata alla ricerca no-profit e alle malattie orfane cercando di sviluppare ricerche anche con cooperazione internazionale per lo sviluppo di nuovi farmaci destinati ai paesi in via di sviluppo.

E' necessario fare attenzione al capitale umano che rappresenta un investimento molto importante, si devono valorizzare giovani ricercatori tentando di attrarre anche ricercatori da altri paesi.

L'atto di indirizzo conclude con il sistema di governance identificato in tre tipi: interna, regionale e internazionale.

Governance interna rappresenta il tentativo di omogeneizzare la ricerca, un sistema informativo dedicato, una conferenza regionale, strutturare il progetto vetrina che metta a conoscenza le ricerche in atto, i brevetti ottenuti con la ricerca per creare un confronto permanente con il sistema delle imprese. L'importante è valorizzare la ricerca proteggendo i risultati attraverso i brevetti.

Governance regionale. La legge regionale 20/09 istituendo la Conferenza assegna un ruolo di confronto permanente e di indirizzo dei piani settoriali.

Con la governance internazionale si intende potenziare la presenza regionale a Bruxelles non solo per drenare risorse ma per lavorare più e meglio nelle commissioni europee che sono quelle che indirizzano i bandi europei.

Conclude rilevando che le incertezze derivanti dalle difficoltà della finanza pubblica, dal blocco dell'autonomia tributaria, il patto di stabilità sono tre grandi temi che possono pregiudicare la programmazione a così lunga scadenza.

SANDRO BONACETO -CONFI INDUSTRIA

Apprezza l'iniziativa e reputa importante e fondamentale il raccordo fra imprese e ricerca. Ritiene che sia un punto cardine all'interno dell'obiettivo principale del PRS per portare ad un aumento del PIL che consenta di riagganciare le regioni del centro nord che ci hanno lasciato indietro.

Ritiene che avendo a disposizione un grande patrimonio culturale e scientifico nel sistema universitario che purtroppo ha sempre reso poco nell'ambito della ricerca applicata anche sicuramente per colpa del sistema industriale, questa iniziativa regionale è un'ottima occasione per risolvere la questione e porre in essere strumenti adatti a realizzare questo connubio. Auspica che i lavori della Commissione continuino alacremente per riuscire a concludere qualcosa di operativo.

GIORDANO PASCUCCI - CIA

Trova ben sviluppato nell'atto di indirizzo l'aspetto agricolo-forestale e il sistema delle aree rurali che determina un buon inquadramento del settore. Per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione in agricoltura la finanziaria 2010 ha disposto la chiusura dell'Arsia e il ritorno delle funzioni alla struttura direzionale quindi bisogna capire come funzionerà la macchina.

La criticità del trasferimento dell'innovazione è un tema molto complicato perché abbiamo una casistica di piccole imprese diffuse nel territorio che hanno bisogno della ricerca ma soprattutto in agricoltura c'è maggior necessità di innovazione e formazione e quindi necessità di assicurare trasferimento, consulenza e aggiornamento.

Rispetto al tema della Conferenza rileva che attualmente appare ristretta e dato che c'è una riconsiderazione delle attività in agricoltura e si affrontano tematiche trasversali per il

rilancio dell'economia ritiene opportuno il coinvolgimento tutte le parti sociali nella Conferenza stessa.

FAUSTO FERRUZZA-ASSOC. AMBIENTALI STE

Interviene per apprezzare l'intervento del rappresentante della CIA e si associa alla richiesta di ampliamento della Conferenza.

STELLA TARGETTI -VICEPRESIDENTE GIUNTA

Coglie le osservazioni presentate e osserva che il rapporto fra ricerca e impresa è il tema da affrontare ma dobbiamo anche considerare che ricerca e innovazione sono due cose diverse non sempre l'innovazione nasce dalla ricerca e comunque dobbiamo cercare le condizioni per una crescita di entrambi questi filoni fondamentali per lo sviluppo dell'economia. Ci sono larghi margini di miglioramento per far dialogare la ricerca e l'impresa che spesso non riescono a far coincidere i loro "momenti". Una strategia importante è quella di far muovere il trasferimento tecnologico attraverso le persone perché con l'inserimento in azienda di ricercatori anche attraverso l'espletamento di dottorati che possono essere svolti in azienda si ottiene un rapporto organico capace di sviluppare un dialogo costruttivo.

Il mondo dell'agricoltura è veramente un po' un mondo a sé e quindi in certe situazioni effettivamente non è presente ma considera che quando si parla di integrazione scuola/lavoro e di integrazione ricerca/impresa è proprio l'agricoltura che insegna come si vede anche nell'esperienza degli istituti agrari, di conseguenza accoglie favorevolmente la richiesta di ampliare la partecipazione alla conferenza che, di fatto, non opera a 360° ma precisa che è un luogo di incontro dove si discutono tanti aspetti ma che buona parte del lavoro viene fatto sui tavoli dove vengono scritti i piani settoriali con la partecipazione delle strutture competenti in materia.

Ringrazia comunque per gli stimoli offerti da tutti i partecipanti e si impegna a riflettere sull'opportunità di ampliare la Conferenza precisando che per fare questo si dovrà ricorrere allo strumento legislativo.

Ringrazia tutti i partecipanti e conclude i lavori.

La riunione si conclude alle ore 16,00.